



Buone feste dalla redazione

INNOVAZIONI STRATEGICHE NEL SISTEMA EUROPEO DELLE STATISTICHE SULLE IMPRESE

Roberto Monducci (monducci@istat.it)

Una domanda circola da un po' di tempo tra i direttori delle statistiche economiche degli Istituti nazionali di statistica, durante le riunioni della Commissione Europea e di Eurostat quando si parla dell'evoluzione del sistema europeo di misurazione della struttura, dei comportamenti e della performance delle imprese (Business Statistics). La domanda è questa: al di là della crescita degli apparati di misurazione sotto il profilo metodologico, tecnologico e organizzativo, le unità di analisi che vengono utilizzate sono ancora adeguate agli obiettivi conoscitivi, oppure esse sono state spiazzate dalla crescente complessità della realtà economica? In sostanza, ci si chiede se non si stiano misurando, seppure con strumenti sempre più efficienti, entità sempre meno rilevanti ai fini della misurazione non solo dei livelli di attività, ma anche della competitività, capacità di innovazione, potenzialità di crescita dei sistemi produttivi nazionali nel contesto europeo.

In questo numero

EDITORIALE

1

Innovazioni strategiche nel sistema europeo delle statistiche sulle imprese

APPROFONDIMENTI

4

Il nuovo Frame per le statistiche economiche: tra uso delle fonti amministrative e innovazioni metodologiche

Linked Open Data: la nuova frontiera degli open data

Dati aperti, usabili, visualizzabili: le sfide per la diffusione statistica in Europa

IN PROGRESS

8

Formazione statistica come strumento di crescita per le imprese

Cambiare le strategie di diffusione per i dati sul turismo

ESPERIENZE

10

Antonio Golini dà il via ai lavori della Commissione degli utenti dell'informazione statistica

Istat inaugura un ciclo di lectio magistralis

Un nuovo indicatore per misurare la congiuntura economica

Cultura statistica sul territorio: nuove modalità e nuovi attori

OBIETTIVO QUALITÀ

14

Statistiche di finanza pubblica: nasce un sistema di gestione della qualità

EVENTI

16

Non è un quesito di poco conto, e la risposta da parte della statistica ufficiale potrebbe – per eccesso di prudenza secondo alcuni, o attenzione alla continuità dell'informazione economica secondo altri – non essere all'altezza delle aspettative dei policy makers e del mondo della ricerca. Da questo punto di vista, la crisi economica ha acuito l'esigenza di statistiche in grado di misurare un sistema produttivo sempre più interrelato, globalizzato e attraversato da intensi processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico delle singole unità, stimolando l'apertura, a livello europeo, di un intenso dibattito sulle unità statistiche utilizzate per misurare la struttura, la performance e le dinamiche del sistema produttivo.

UN MODELLO DA RINNOVARE

Attualmente, il modello di riferimento concettuale sotteso all'impianto delle statistiche sul sistema produttivo è quello che vede l'impresa come entità autonoma a livello decisionale e produttivo. Questo approccio, se da un lato semplifica molto l'attribuzione delle caratteristiche di classificazione (quali attività economica, ecc.) e rilevazione dei dati, inclusa la costruzione degli archivi statistici, dall'altro si rivela sempre meno coerente con la realtà economica e con crescenti problemi di misurazione e analisi.

A ciò si accompagna il permanere di problemi di armonizzazione e comparabilità tra le definizioni di unità utilizzate nei diversi paesi. Le scelte praticate a livello nazionale sembrano, inoltre, presentare problemi di comparabilità internazionale. Per l'Italia, ad esempio, il confronto europeo porta a valutazioni



comparative della struttura e della performance della nostra economia piuttosto marcate. Il sistema delle imprese italiane continua a presentare, infatti, una connotazione strutturale fortemente incentrata sulla piccola dimensione aziendale: ancora nel 2011 risultano attive circa 4,4 milioni di imprese, con 16,4 milioni di addetti. Il peso dell'Italia sul totale della Ue a 28 paesi, in termini di numero di imprese, tende a decrescere fortemente all'aumentare della dimensione media aziendale: 17,8% nella classe con 1-9 addetti, 14,2% in quella con 10-19 addetti, 10,6% nella fascia con 20-49 addetti, 8,7% per il

In breve

Statistiche "oltre il PIL"

Prende l'avvio a Roma il 9 gennaio Web-COSI (Web COmmunities for Statistics for social Innovation), il progetto FP7 - coordinato dall'Istat con la partnership dell'OCSE e di due giovani associazioni della società civile - che ha l'obiettivo di coinvolgere un vasto target nel dibattito sulle statistiche oltre il PIL e, in particolare, di sviluppare una piattaforma che raccolga il maggior numero possibile di informazioni utili a indirizzare le azioni della politica locale e nazionale.
Info: www.webcosi.eu

Verso una statistica sempre più moderna

Proseguono, con l'attiva partecipazione dell'Istat, i lavori dell'High Level Group for the Modernisation of Statistical Production and Services. Nato nel 2010, il gruppo ha un suo braccio operativo nell'Executive board, coadiuvato da quattro comitati settoriali di modernizzazione. Nel 2014 l'Istat offrirà il suo contributo al progetto, avviato nel corso di quest'anno, Common statistical Production Architectures e a un nuovo progetto dedicato allo studio delle potenzialità dei Big Data per la statistica ufficiale.

Check-up delle imprese italiane

Si è svolto a Milano, il 28 novembre, il convegno che, sulla base dai dati raccolti con il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, ha chiamato relatori e partecipanti di alto profilo a confrontarsi sulle caratteristiche della struttura produttiva e sui fattori strategici di competitività del sistema delle imprese italiane. Materiali disponibili sul sito Istat <http://www.istat.it/it/archivio/103067>

segmento con 50-249 addetti e solo 7,3% per le grandi imprese.

È evidente che, almeno in parte, questo quadro può risentire di scelte differenti fatte dai singoli paesi per quanto riguarda, ad esempio, l'inclusione o meno - nella popolazione di riferimento delle statistiche sulle imprese - di un'"area grigia" di unità, la cui classificazione come impresa non viene accettata da tutti i paesi. Per l'Italia, le nostre statistiche incorporano - correttamente dal punto di vista dei regolamenti europei di riferimento - milioni di unità individuali che, in altri paesi, possono essere almeno in parte escluse dalla popolazione target.

Al di là della verifica rigorosa della coerenza tra gli approcci di misurazione adottati dai diversi paesi, lo scenario europeo prevede che entro il 2014 i Paesi Ue prendano decisioni formali e vincolanti sulle unità statistiche per garantire una migliore capacità di lettura del sistema delle imprese, attraverso misurazioni adeguate a coglierne la crescente complessità. Tali decisioni dovranno quindi essere adottate, a partire dal 2016, per la produzione delle statistiche strutturali e congiunturali sul sistema produttivo.

L'AUTONOMIA DECISIONALE COME LINEA DI DEMARCAZIONE

Allo stato attuale delle riflessioni sembra emergere chiaramente l'esigenza di tener conto dell'organizzazione interna ai gruppi d'impresa al fine di individuare le imprese dotate di effettiva autonomia. E l'orientamento prevalente sembra essere quello di considerare come "impresa" un'unità organizzativa orientata al mercato con un sufficiente grado di autonomia decisionale e che può realizzare una o più attività in una o più localizzazioni. In questa accezione, l'impresa può corrispondere a una singola unità legale (non controllata da altre unità), ad un gruppo di imprese come insieme di unità legali controllate, oppure ad una parte autonoma di un gruppo di imprese. Questa innovazione, se adottata, richiederà la definizione di regole operative e strumenti di misurazione adeguati in primo luogo a classificare correttamente le diverse unità, per poi passare alla misurazione dei loro aggregati economici e dei loro comportamenti in termini di utilizzo delle risorse umane, innovazione, internazionalizzazione ecc.

L'Istat al riguardo ha avviato diverse sperimentazioni che, coordinate a livello europeo, contribuiranno ad affinare gli strumenti per misurare correttamente il nuovo sistema di unità statistiche. Inoltre, nell'ambito del 9° Censimento delle Imprese e Servizi, svoltosi recentemente, è stata progettata una rilevazione ad hoc su circa 3.500 unità complesse, la quale consentirà un avanzamento importante nella nostra capacità di lettura dell'organizzazione delle imprese. Disporre di un framework concettuale e operativo più moderno, vicino alla reale organizzazione delle imprese e adeguato a misurarne gli aspetti strutturali e congiunturali insieme al miglioramento del grado di comparabilità internazionale dei dati dei singoli paesi è quanto ci aspettiamo di ottenere. Ciò anche per fornire un contributo innovativo utile ad identificare strategie di crescita economica per far ripartire il sistema produttivo italiano.

■ Verso un sistema informativo complesso

Il nuovo Frame per le statistiche economiche: tra uso delle fonti amministrative e innovazioni metodologiche

di Orietta Luzi (luzi@istat.it)

■ È una realtà degli ultimi anni la domanda, da parte di diversi soggetti istituzionali, di informazioni statistiche di sempre maggiore accuratezza, coerenza e tempestività sulla performance economica delle imprese nei vari settori economici. L'Istat, in risposta a questa esigenza, ha dunque cercato metodi e strategie per aumentare la precisione delle stime e il livello di dettaglio delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese (indicate con la sigla SBS) prodotte annualmente e utilizzate dagli analisti per valutare lo stato e l'evoluzione di fenomeni economici legati alla struttura e alla produttività delle imprese. In un contesto caratterizzato da bassi tassi di risposta da parte delle imprese, la ricerca di soluzioni si è orientata verso scelte metodologiche alternative, in grado di sfruttare la disponibilità di informazioni economico-contabili sulle imprese di elevata qualità presenti in sistemi informativi di natura amministrativa e fiscale. L'ampio *coverage* della popolazione di interesse, l'elevata qualità delle informazioni (anche in termini di aderenza alle definizioni statistiche), l'elevata stabilità dei contenuti informativi, la tempestività di tali fonti sono elementi chiave per la loro utilizzabilità a fini statistici.

UN SISTEMA INTEGRATO DI INFORMAZIONI DA FONTI DIVERSE

È in questo quadro che, nel 2012, il *Dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche* dell'Istat ha attivato un progetto per la realizzazione di un sistema di stime SBS da fonte amministrativa

integrato con dati di indagine. Il progetto ha portato, nel 2013, alla realizzazione di *Frame*, un sistema informativo complesso per la stima delle SBS basato sull'uso massivo di dati provenienti da fonti diverse - Bilanci civilistici, Studi di settore, Modello Unico, modello IRAP e dati Inps - integrati con i dati dell'indagine campionaria dell'Istat sulle piccole e medie imprese e con la base informativa costituita da Asia, il Registro statistico delle imprese attive. Con riferimento all'anno 2011, *Frame* contiene oggi dati individuali per le principali variabili del conto economico (*Ricavi vendite e prestazioni, Spese per beni e servizi, Costo del lavoro, Valore della produzione, Costi intermedi, Valore aggiunto, Margine Operativo Lordo*) su tutte le imprese con meno di 100 addetti, circa 4,4 milioni di unità, e stime di dominio per le altre voci del conto economico. In pratica, da *Frame* è possibile ottenere stime settoriali-dimensionali-territoriali di elevata accuratezza ed elevatissimo livello di dettaglio. Realizzare questo progetto ha portato allo sviluppo di nuove soluzioni metodologiche e tecnologiche per far fronte a problemi quali l'accessibilità e la gestione di grandi masse di dati, l'armonizzazione delle definizioni, la valutazione dei requisiti di qualità dei dati di base, il ripristino della coerenza interna di informazioni provenienti da fonti integrate, l'individuazione e il trattamento degli errori di misura, l'integrazione delle informazioni mancanti, la definizione della strategia di stima. I dati relativi al 2011 vengono ora utilizzati per il *benchmark* di Contabilità Nazionale, in vista della produzione di stime



coerenti con il nuovo regolamento SEC2010, a partire da settembre 2014.

QUALI PROSPETTIVE

Sfruttando a fini statistici fonti informative esistenti di elevata copertura e qualità, *Frame* garantisce stime più accurate e coerenti temporalmente, a fronte della riduzione dei costi e dell'onere statistico complessivi. *Frame* si configura come una risposta avanzata agli stimoli internazionali che spingono verso la progressiva modernizzazione e armonizzazione delle statistiche economiche sulle imprese, come emerge anche dai nuovi regolamenti comunitari di settore (FRIBS). Dal nuovo sistema è atteso infatti un sensibile miglioramento del grado di armonizzazione e coerenza del sistema complessivo delle statistiche economiche sulle imprese, nonché maggiori livelli di coerenza tra le statistiche annuali SBS e la Contabilità Nazionale. Il 2014 sarà un anno di primo utilizzo, analisi, consolidamento e messa a regime del sistema di produzione di *Frame*, con approfondimenti sulla qualità delle fonti, sulle metodologie di integrazione, imputazione e stima, con la revisione delle stime SBS e l'avvio di un nuovo metodo di produzione corrente a partire dai dati relativi al 2012, da diffondere entro giugno 2014.

LINKED OPEN DATA: LA NUOVA FRONTIERA DEGLI OPEN DATA

di Stefano De Francisci (defranci@istat.it),
Monica Scannapieco (scannapi@istat.it)

■ Il crescente livello di informatizzazione della Pubblica Amministrazione da una parte e lo sviluppo delle tecnologie digitali dall'altra conferiscono ai dati del settore pubblico un ruolo sempre più importante ai fini della trasparenza amministrativa, della partecipazione pubblica e dell'accrescimento economico e sociale. Per questo, pubblicare e scambiare dati secondo modalità che ne permettano il riuso in contesti nuovi e anche diversi rispetto ai fini per i quali i dati vengono raccolti, diventa un obiettivo importante cui mirare.

In Italia, grazie alle strategie espresse dall'Agenda Digitale e all'adesione alle iniziative internazionali (Revisione della Direttiva 2003/98/EC sul riuso dei dati pubblici <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:175:0001:0008:IT:PDF>), un numero crescente di amministrazioni si sta facendo carico del lavoro necessario per pubblicare i propri dati in formato "aperto".

Tuttavia, per rendere ancor più efficace il percorso verso una consapevole usabilità dei dati occorre andare oltre il generico stato "open" e perseguire un obiettivo più ambizioso ed evoluto, costituito da una duplice azione: rendere comprensibili a livello semantico i dati e favorire il collegamento tra dataset differenti. Il movimento Linked Data (<http://linkeddata.org/>) si concentra sulla messa a punto di strumenti che permettono di dare ai dati (aperti o non) un'identità e di renderli collegati tra loro e interoperabili.

Se i Linked Data sono aperti sono indicati come Linked Open Data (LOD).

UN PARADIGMA DI NUOVA GENERAZIONE

Con il paradigma LOD, i dati sono sempre corredati da metadati; in particolare, sono rappresentati da linguaggi e modelli standardizzati dal W3C (World Wide Web Consortium). L'utilizzo di tali linguaggi (ad esempio RDF - Resource Description Framework) permette che all'interno del Web i dati divengano risorse, univocamente identificabili, collegabili tra di loro e accessibili tramite HTTP. E' facile, dunque, sviluppare applicazioni (come web services o applicazioni per la visualizzazione) che consentano di accedere direttamente ai dati. Inoltre, i dati sono interrogabili tramite un linguaggio che permette all'utente di formulare in modo libero le proprie richieste. Esplorando i link è inoltre possibile "navigare" tra i dati esattamente come si navigano le pagine HTML sul Web, realizzando il cosiddetto "Web of Data". Il solo paradigma Open, invece, garantisce l'accessibilità ai dati per elaborazioni successive, ma non assicura la possibilità di interpretarli sulla base della loro semantica e soprattutto non solleva l'utente dalla necessità di disporre di applicazioni che consentano di utilizzarli.

LINKED OPEN DATA IN ISTAT

L'Istat è il principale fornitore di dati open tra tutte le pubbliche amministrazioni italiane: come testimonia un'analisi fatta dal Foromez (S. Marras, Open data: Lo scenario di riferimento, XI Conferenza Italiana di Statistica, 2013) fornisce più di 600 dataset, la maggior parte dei

quali pubblicati sul Web warehouse I.stat da cui è possibile effettuare il download dei dati nei formati CSV, Excel e SDMX.

Nonostante ciò, rispondendo alle indicazioni dell'Agenzia per l'Italia Digitale e considerata la rilevanza del paradigma LOD, a partire dal 2012 sono state avviate sperimentazioni mirate a testarne il possibile utilizzo per la diffusione dei dati.

Una prima sperimentazione ha sviluppato un sistema software per la traduzione automatica da dati espressi secondo lo standard ISO per la condivisione dei dati statistici SDMX, a dati in RDF Data Cube Vocabulary, promosso nell'ambito del Web semantico dal W3C per la rappresentazione di dati multidimensionali. Nel corso del 2014 è prevista un'integrazione del traduttore con il Single Exit Point (SEP) al fine di arricchirlo con un'uscita in formato RDF. Una seconda sperimentazione ha testato la possibilità di collegare i dati del Censimento della Popolazione al livello di sezione di censimento con l'archivio dei numeri civici e con basi di dati territoriali mediante LOD. Nel corso del 2014, è prevista la pubblicazione effettiva in formato LOD dei dati del Censimento delle Popolazioni al livello di sezione di censimento, collegati a basi territoriali. Il percorso verso l'assunzione del nuovo paradigma è quindi intrapreso e a breve l'Istituto offrirà agli utenti modalità di fruizione del proprio patrimonio informativo ancora più ricche ed efficaci.



DATI APERTI, USABILI, VISUALIZZABILI: A COLLOQUIO CON ALAN SMITH

di Giulia Mottura (mottura@istat.it)

■ Modernizzare la diffusione dell'informazione statistica passa attraverso diversi fattori come l'industrializzazione della catena dell'output statistico, la realizzazione di infrastrutture riutilizzabili e, primo fra tutti, lo sviluppo di servizi client-oriented. Offrire applicazioni, "servizi" direttamente incorporati ai dati accresce infatti il valore dei dati stessi, cogliendo l'interesse di un numero sempre maggiore di utenti e allargando l'audience e l'uso della statistica. Apertura e riuso, qualità e servizi sono dunque le parole chiave per le nuove frontiere della diffusione statistica.

Per questo gli istituti nazionali di statistica (INS) stanno individuando modalità comuni di accesso ai dati via web che, pur garantendo la qualità dell'informazione, utilizzino formati adatti all'utenza della rete. D'altra parte la disponibilità di Open data (dati aperti, pubblici, scaricabili e utilizzabili, microdati disponibili on the fly) sta crescendo in Europa, soprattutto grazie all'azione di alcuni governi e a gruppi di *hard user* esperti che spingono per poter lavorare con i dati necessari per processi decisionali informati. I sistemi di diffusione statistica non possono prescindere da questa chiave di volta, tanto che Eurostat ha coinvolto gli INS in una riflessione comune su cosa significhi Open data (limiti e opportunità) per la statistica ufficiale. Analogamente i siti web statistici degli INS non sono più meri insiemi organizzati di documenti linkati, ma dei veri e propri "spazi" di servizi correlati ai dati e profilati per le varie tipologie di utenti, con un duplice scopo:

migliorare l'accesso e ampliare la platea degli utilizzatori di statistica ufficiale e pubblica.

Costruire strumenti di diffusione che realmente facilitino o potenzino processi di conoscenza, non può prescindere dunque dalla interazione diretta con i dati. Ad esempio, servizi come quelli di *data visualisation* possono cogliere l'interesse degli utenti se effettivamente riusabili, incorporabili, modificabili, condivisibili e, soprattutto, se sono costruiti dopo un attento lavoro di individuazione delle informazioni da far emergere. In tal modo, la visualizzazione può diventare di interesse "personale" per il singolo utente, per poi essere "socializzata" sulla rete.

Di ciò si è occupato Alan Smith, principal methodologist presso il Data Visualisation Centre dell'Office for National Statistics britannico (ONS), nell'intervento tenuto all'Istat

in occasione della Giornata nazionale della statistica 2013. Abbiamo colto l'occasione per rivolgergli alcune domande.

D. In che modo le tecniche di data visualisation possono contribuire a rendere i contenuti statistici più eloquenti per il cittadino comune?

R. La visualizzazione consiste sempre nel prendere dei dati (talvolta astratti) e trasformarli in qualcosa di più eloquente. In molti casi, soprattutto nel caso delle visualizzazioni interattive, ciò implica un certo grado di personalizzazione, che può aiutare un utente a mettere in relazione un fenomeno con la propria esperienza personale. Un buon esempio, che ho utilizzato nel mio intervento a Roma, è costituito dal BBC Olympic body match (<http://www.bbc.co.uk/news/uk-19050139>).

Una concreta opportunità per le visualizzazioni sta nel fatto che queste tecniche possono giocare un ruolo importante nel supportare una società non molto a proprio agio con la matematica e l'informazione quantitativa. Nel Regno



Unito, quasi il 50% degli adulti in età da lavoro non raggiunge un livello di competenza matematica pari a Level 1 (basic) e, stando a recenti studi dell'OECD, la situazione non è certo migliore in Italia. La visualizzazione può effettivamente giocare un ruolo da protagonista nel campo dell'alfabetizzazione statistica e della numeracy.

D. Quali caratteristiche dovrebbe avere un buon progetto di data visualisation?

R. Le visualizzazioni, se ben fatte, trasformano i dati in informazioni significative e funzionano particolarmente bene se riescono a mostrare ai lettori qualcosa che essi non si aspettavano di vedere. A questa qualità possiamo attribuire alcune caratteristiche, per esempio essere memorizzabili, interessanti, perti-

nenti ed esteticamente gradevoli. Ovviamente, di base devono anche essere affidabili e funzionali.

D. Quali competenze sono soprattutto necessarie per produrre visualizzazioni che funzionano?

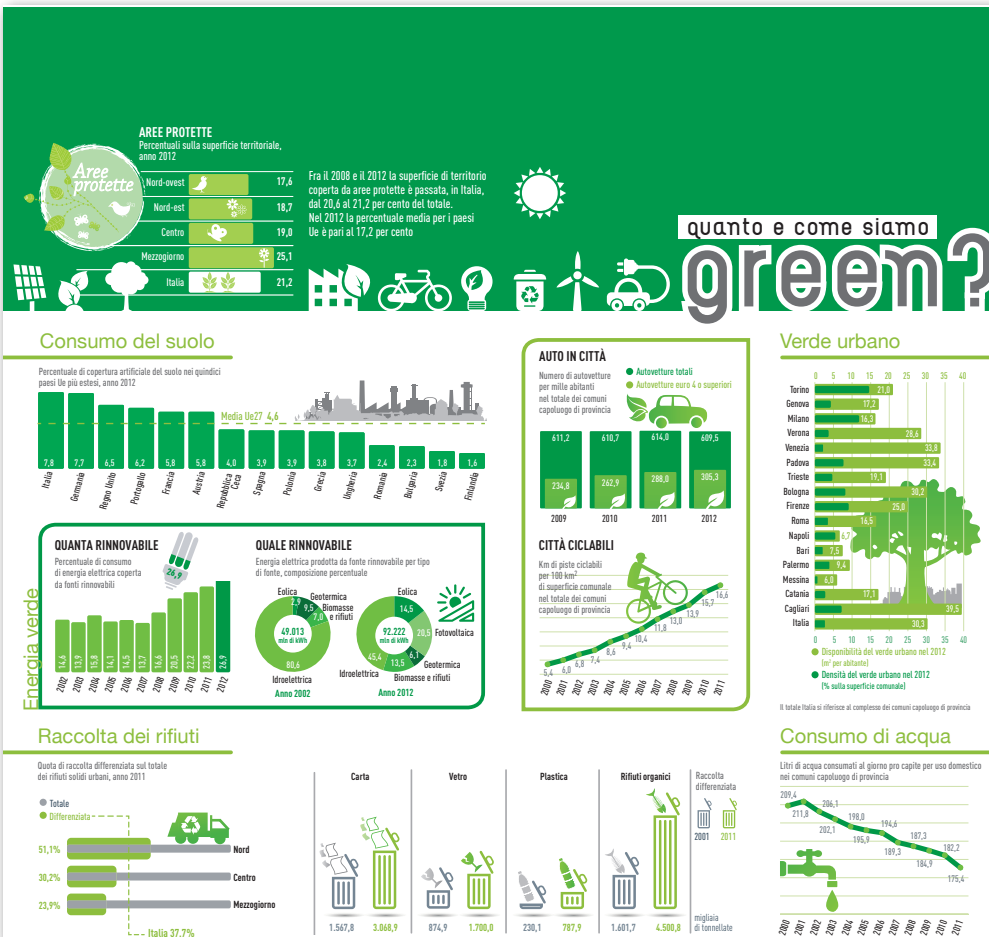
R. Vi è una crescente considerazione della data visualisation come di un'area di lavoro interdisciplinare. Andy Kirk, curatore del sito web visualisingdata.com, identifica gli "otto cappelli" indossati dal creatore di visualizzazioni: il promotore di idee, l'esperto di dati, il giornalista, l'esperto informatico, il progettista, lo studioso di scienze cognitive, il comunicatore, il project manager. Naturalmente, ciò non significa che ogni visualizzazione per essere realizzata richieda otto persone a lavorarci sopra, ma la sequenza dei "cappelli"

illustra in modo efficace quale ampio repertorio di competenze siano coinvolte. Nella nostra esperienza è estremamente raro trovare chi sommi in sé tutti gli skill necessari, ed è questo che fa della data visualisation un'attività per eccellenza di tipo collaborativo.

D. Quali strumenti si possono consigliare a un istituto nazionale di statistica per produrre visualizzazioni senza sottostare a cambiamenti tecnologici e di mercato?

R. Nel Data Visualisation Centre, che dirigo, abbiamo a disposizione un ampio set di strumenti, ma ve ne sono due specifici ai quali ci affidiamo spesso: Adobe Illustrator per i grafici statici (è un software standard per il desktop publishing) e D3js per la grafica interattiva. D3js è una libreria open source che consente di creare grafici in html5, che quindi funzionano su diversi devices: computer, iPad, dispositivi Android ecc. È un tool davvero potente e flessibile, e sul sito d3js.org se ne possono visualizzare numerosi esempi.

Chi fosse interessato ad approfondire strumenti e tecnologie per la visualizzazione, è invitato a partecipare alla nostra conferenza mondiale su "The Graphical Web", che realizzeremo il prossimo agosto a Winchester e che ha come tema centrale la "Visual Storytelling". Il programma è molto ampio e prevede per gli aspiranti "narratori visivi" di storie di numeri lezioni di grandi esperti e svariate opportunità formative. Tutti i dettagli su questo appuntamento li trovate nel sito della conferenza <http://www.graphicalweb.org/2014/>.



FORMAZIONE STATISTICA COME STRUMENTO DI CRESCITA PER LE IMPRESE

di Maria Pia Sorvillo (sorvillo@istat.it)

■ La creazione di nuovi canali di comunicazione e collaborazione con il mondo delle imprese, che l'Istat sta perseguendo con diverse iniziative, passa anche attraverso la formazione e il trasferimento di know-how. In questa prospettiva la Scuola superiore di Statistica e di analisi sociali ed economiche offre servizi di qualità a supporto delle attività imprenditoriali. Mandato importante della Scuola è infatti quello di rafforzare le competenze nell'uso degli strumenti statisti-

ti statistici utili nella competizione economica: non solo metodologie e tecniche per l'analisi e la previsione, ma più in generale un sistema di informazioni quantitative finalizzate a comprendere i contesti in cui le imprese operano, a livello nazionale e internazionale.

IL PROGETTO TASTE

Il progetto TASTE (Tecniche per l'Analisi dei consumi e lo Sviluppo

Con un fatturato di oltre 130 miliardi di euro, di cui 27 miliardi all'esportazione (in crescita continua malgrado la difficile congiuntura internazionale), l'agroalimentare è uno dei comparti portanti della manifattura italiana. Negli ultimi anni l'attivo con l'estero è aumentato del 70%, compensando così la contrazione della domanda interna. Tuttavia, l'industria agroalimentare del nostro Paese si trova di fronte alla necessità di superare gli ostacoli che ancora limitano una sua più compiuta internazionalizzazione. Il progetto formativo è di ampia portata, (prevede l'erogazione di circa 4.000 ore di formazione) e la parte curata dall'Istat attraverso la Scuola mira a fornire alle imprese strumenti statistici utili a competere sui mercati, anche internazionali.

IL RUOLO DELLA STATISTICA

Nell'ambito del progetto, avviato a novembre e che coprirà anche la prima metà del 2014, alla Scuola spetta un intervento articolato in 4 corsi replicati in diverse regioni. Saranno trattati gli strumenti statistici utili ad organizzare e interpretare i dati che l'Istat produce e offre per l'analisi della produttività delle imprese, a usare gli andamenti presenti in chiave previsiva e di scenario, ad analizzare il commercio interno e i mercati esteri. Molteplici e ambiziosi gli obiettivi che si intende raggiungere: lo sviluppo delle competenze per l'avvio di processi di internazionalizzazione (con un focus sui mercati extraeuropei più dinamici), l'aumento della capacità di analisi dei dati e di lettura degli indicatori statistici e l'aggiornamento delle capacità in materia di gestione integrata qualità-ambiente-sicurezza. Per i suoi aspetti innovativi, il progetto TASTE, potrà costituire, nell'intenzione dei partner, un modello formativo di riferimento per altri comparti produttivi, anche in altri contesti territoriali.



ci non solo per chi è già esperto di metodologie quantitative, ma anche presso la più ampia platea di chi è consapevole che la propria attività può trarre giovamento da un uso più esteso dei dati e delle tecniche per interpretarli. Con questo spirito la Scuola ha avviato collaborazioni con il mondo imprenditoriale per offrire alle imprese, attraverso specifici percorsi formativi, strumen-

dell'internazionalizzazione) è un'iniziativa dedicata alle imprese del settore agroalimentare, in collaborazione con Federalimentare e Sistemi Formativi Confindustria su finanziamento Fondimpresa e con il partenariato tecnico di Ice e Istat. L'obiettivo principale del progetto è di offrire supporto alle aziende italiane sostenendo la loro capacità di penetrazione nei mercati esteri.

CAMBIARE LE STRATEGIE DI DIFFUSIONE PER I DATI SUL TURISMO

di Silvia Di Sante (disante@istat.it), Francesca Petrei (petrei@istat.it)

■ Il turismo è un fenomeno di notevole impatto sulle dinamiche di sviluppo locale e il suo andamento in Italia è argomento che suscita un grande interesse presso l'opinione pubblica, media, ricercatori e policy makers. Su questo tema l'Istat svolge, fin dal 1956, due rilevazioni sulla capacità degli esercizi ricettivi e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, le quali fotografano il fenomeno dal lato dell'offerta e diffondono a livello nazionale informazioni riguardo alla consistenza delle strutture ricettive e all'andamento dei flussi turistici sul territorio italiano.

Da diversi anni, le due rilevazioni contribuiscono, inoltre, al sistema di statistiche Eurostat e devono allinearsi a specifiche scadenze dettate dai Regolamenti europei in questo campo. La nuova normativa europea, introdotta a partire dai dati 2012, ha certamente prodotto miglioramenti nella tempestività e comparabilità dei dati a livello europeo e un arricchimento delle informazioni; tuttavia, ha pure evidenziato disallineamenti tra la diffusione dei dati a livello europeo e nazionale per quanto riguarda i tempi e i contenuti informativi. Per queste ragioni,

si è resa necessaria una puntuale riflessione sull'impianto organizzativo e sulla politica di diffusione dei dati.

DALLA CONVERGENZA CON EUROSTAT UNA NUOVA QUALITÀ E TEMPESTIVITÀ DEI DATI

Da tali riflessioni sono nate alcune iniziative di innovazione, la prima delle quali riguarderà l'allineamento tra la diffusione a livello europeo e quella nazionale, in particolare dei dati mensili sul movimento dei clienti a partire dai dati relativi all'anno 2014: questi, infatti, saranno diffusi in I.Stat secondo la classificazione ATECO2007 e non più, come avviene attualmente, disaggregati in alloggi alberghieri e alloggi extralberghieri. Inoltre, saranno disponibili anche per l'utenza nazionale gli indici di utilizzazione dei letti e delle camere, che attualmente vengono forniti solo all'utenza europea. L'Istat ha poi intrapreso azioni presso gli enti intermedi, deputati alla raccolta dati sul territorio, per migliorare la tempestività e per ridurre le revisioni dei dati oggi necessarie, con l'obiettivo finale di far coincidere la diffusione nazionale dei dati con le scadenze dettate dal Regolamento europeo.

VERSO UN NUOVO DETTAGLIO TERRITORIALE

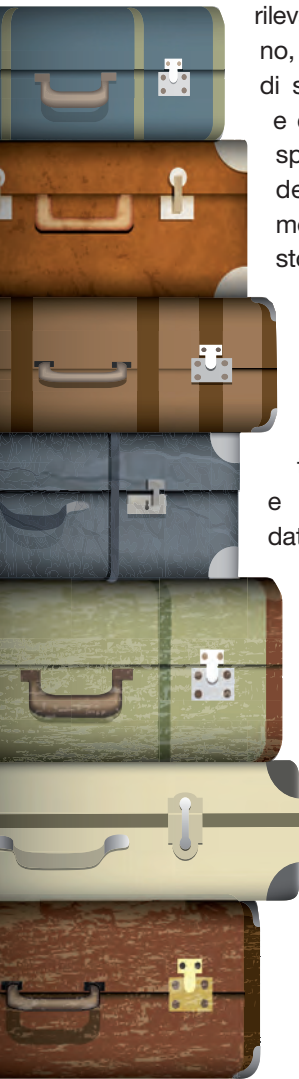
Tra le altre innovazioni in corso, si prevede di intraprendere a breve uno studio progettuale sulla concettualizzazione teorica e sulla successiva individuazione delle metodologie statistiche più idonee all'identificazione di nuove partizioni territoriali

funzionali all'analisi del fenomeno turistico: è necessario, infatti, individuare un nuovo riferimento territoriale in sostituzione delle circoscrizioni turistiche, ormai obsolete, che sia in grado di rispondere all'idea di "sistema territoriale turistico". Il turismo è, infatti, un fenomeno complesso, frutto dell'azione congiunta di una molteplicità di fattori che oltrepassano i confini di un singolo comune e che perciò ha necessità di essere studiato anche in termini di sistema integrato territoriale. Intanto, l'orientamento è quello di fornire i dati sui flussi turistici al livello più dettagliato possibile, ovvero a livello comunale. Non saranno diffusi, però, tutti i comuni italiani, dovendo tener presente la legislazione in materia di trattamento dei dati ai fini statistici ed effettuare un accurato controllo sulla qualità di dati così disaggregati, ma pur sempre una selezione di 1600 comuni che rappresenta l'87% dei posti letto in Italia, con un netto guadagno di informazione rispetto alle circoscrizioni turistiche attualmente diffuse.

SI ALLARGA L'OFFERTA DI UTILIZZO DEI DATI

Per il momento, la diffusione dei dati con dettaglio territoriale avviene in via esclusiva attraverso il data warehouse I.Stat, la banca data corporate dell'Istituto nazionale di statistica, in modo da assicurare massima tempestività e una fornitura più consona alle esigenze di chi utilizza i dati.

L'ampiamiento dell'offerta dei dati e la produzione di nuovi indicatori hanno avviato anche una riflessione su come diffondere le nuove informazioni. Per analisti e addetti ai lavori si è pensato di offrire un quadro di sintesi del fenomeno turistico con la nuova Statistica Report "Capacità esercizi ricettivi e movimenti clienti - Anno 2012" <http://www.istat.it/it/archivio/106437>, pubblicata lo scorso 9 dicembre, e che a partire dal 2014 entrerà a regime.



ANTONIO GOLINI DÀ IL VIA AI LAVORI DELLA COMMISSIONE DEGLI UTENTI DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

di Nereo Zamaro (zamaro@istat.it)

■ Nel mese di ottobre è stata inaugurata la seconda fase di attività della Commissione degli utenti dell'informazione statistica (Cuis), che costituisce il modello italiano per la consultazione degli utenti dell'informazione statistica, messo a punto dall'Istat in linea con le disposizioni del Programma triennale per la trasparenza 2011 e in sintonia con analoghe, positive esperienze maturate in quest'ambito da altri istituti nazionali di statistica europei. Istituita in via sperimentale nel dicembre del 2011, la Commissione ha lavorato fino ad aprile del 2013 per verificare strumenti e modalità di dialogo tra produttori e utilizzatori della statistica ufficiale. I risultati ottenuti in questa prima fase di lavoro confermano che la tradizionale attenzione dell'Istat verso l'utenza, rafforzata dal nuovo framework della Commissione, può avere un impatto rilevante sia sulla programmazione sia sulla diffusione e comunicazione delle statistiche ufficiali.

GLI OBIETTIVI DELLA CUIS

La nuova Cuis, ampliata nel numero di partecipanti e arricchita nella sua composizione (38 istituzioni), inizia a operare con un mandato triennale. Il suo obiettivo è migliorare la qualità della statistica ufficiale integrando l'azione del Sistan con strategie di ascolto e coinvolgimento di tutti gli utenti, dagli attori del mondo economico, istituzionale e scientifico agli operatori dell'informazione, dagli esponenti delle associazioni di categoria alle realtà del terzo settore. Alla prima riunione ha partecipato il presidente dell'Istat, Antonio Golini,

che ha sottolineato come La Commissione debba "puntare a favorire la maggiore fruibilità dell'informazione statistica da parte di tutti gli utilizzatori e ad ampliare i pubblici di riferimento. Un'attenzione speciale, tuttavia, è riservata – ha proseguito il presidente – alla promozione di un più coerente utilizzo dei dati da parte dei giornalisti, che mostrano un crescente interesse verso le statistiche prodotte dall'Istat e dal Sistan, diffondendole al grande pubblico attraverso una vasta gamma di canali, da quelli tradizionali fino ai Social Media.

La promozione dell'uso corretto dei dati ufficiali da parte degli organi di informazione è attuata anche mediante il supporto di specifiche iniziative formative a cura della Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche.

L'ATTENZIONE AL MONDO DELLA RICERCA

L'impegno della Cuis, inoltre, dovrà essere orientato al mondo dei ricercatori e all'Open data, con lo sviluppo di iniziative che puntano a valutare l'efficacia di specifici prodotti statistici realizzati dall'Istat e a progettarne eventualmente di nuovi, tarati sulle particolari esigenze di questo segmento di utilizzatori".

Un altro rilevante obiettivo per il prossimo triennio è il rafforzamento del ruolo della Cuis nell'attività di programmazione dell'offerta di informazioni statistiche ufficiali comprese nel Programma statistico nazionale (Psn).

A questo fine sono già state messe in calendario, fino alla metà del 2014, circa 15 riunioni tematiche,

organizzate dai Circoli di qualità per ascoltare le esigenze espresse dalla Commissione.

L'obiettivo è consultare un più vasto bacino di utenti, approfondendo aspetti specifici dell'offerta statistica e canalizzando l'eventuale domanda aggiuntiva in merito a quelli da rilevare attraverso i Psn futuri.

La Commissione si propone anche di irrobustire ulteriormente i contatti con la rete degli organismi di consultazione della statistica ufficiale nella Ue, in applicazione della Decisione n. 234/2008/CE, cooperando più strettamente con lo European Statistical Advisory Committee (ESAC) istituito all'interno del Sistema statistico europeo.

"Gli utenti sono chiamati a collaborare attivamente con il Sistema statistico nazionale. Auspichiamo che essi diventino gli advocates della funzione statistica e che contribuiscano a promuovere nei policy maker e nell'opinione pubblica la consapevolezza della necessità di investire di più nella statistica ufficiale. A tutti dunque buon lavoro." Così Antonio Golini, alla conclusione del suo intervento.

ISTAT INAUGURA UN CICLO DI LECTIO MAGISTRALIS

di Tommaso Di Fonzo (tdifonzo@istat.it)

■ Lectio magistralis è nome che ricorre molto spesso in ambito accademico e universitario per indicare la lezione o il discorso tenuto da un esperto di chiara fama. In Italia, in questi ultimi anni, il numero delle lectio magistralis è molto aumentato, finendo forse con l'opacizzare il loro carattere di eccezionalità. La Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche, in collaborazione con la Direzione della Comunicazione dell'Istituto, inaugura la serie delle lectio magistralis dell'Istat con l'intenzione invece di rafforzarne la straordinarietà. Questo per permettere ai ricercatori dentro e fuori l'Istat, e in più in generale al pubblico esterno, di confrontarsi ed interagire con personalità nazionali ed internazionali che con la loro attività e il loro impegno hanno fornito e forniscono ancora contributi fondamentali nella ricerca statistica e in quella economico-sociale.

UNA DONNA PROTAGONISTA DELLA PRIMA LECTIO

La prima lectio magistralis, che si è svolta lo scorso 3 ottobre presso l'Aula Magna dell'Istat, ha avuto come protagonista la professoressa Estelle Bee Dagum, tra i massimi esperti internazionali nell'analisi della serie storiche. Il carattere di eccezionalità del personaggio emerge subito dalla sua biografia: a soli 24 anni è la prima donna in Argentina, presso l'Università di Cordoba, a conseguire il dottorato di ricerca. Un primato questo ancora oggi in-

superato. I suoi studi post-dottorato la portano in Inghilterra, alla London School of Economics, e poi negli Stati Uniti, all'Università di Princeton. La dittatura dei generali insanguinerà l'Argentina a partire dalla metà degli anni Settanta, ma la situazione politica del Paese già dal decennio precedente vive momenti



drammatici. Così nel 1972 Estelle, insieme al marito Camilo Dagum, altra grande personalità nel campo dell'economia e della statistica economica, e ai loro tre figli, emigra in Canada per lavorare all'Ufficio nazionale di statistica (Statistics Canada). Sono gli anni più belli e fecondi della sua ricerca nel campo delle serie storiche, ricordati con nostalgia durante la lectio magistralis, proprio perché l'Istat, come Istituto di statistica, le faceva tornare alla memoria l'atmosfera che respirava in Statistics Canada (infatti, nel corso della lectio ha parlato di una sorta di "ritorno a casa").

L'IMPEGNO NEL CAMPO DELL'ANALISI DELLE SERIE STORICHE

In più di vent'anni presso l'ufficio di statistica canadese Estelle Bee Dagum ha approfondito il tema della stima delle componenti di una serie

storica (trend, ciclo, stagionalità), contribuendo in modo decisivo allo sviluppo di procedure statistiche per il trattamento delle serie storiche economiche che sono ancora oggi largamente usate in pressoché tutti gli istituti di statistica del mondo. La procedura X11ARIMA, e i relativi software che nel corso del tempo l'hanno implementata e via via aggiornata, è di gran lunga la tecnica più utilizzata per la stima di dati destagionalizzati, che consentono di valutare l'andamento temporale di un fenomeno, al netto degli effetti stagionali (ovvero escludendo gli effetti delle ferie, del periodo dei saldi estivi o invernali, dei periodi di caldo o di freddo, ecc.). Per dare un'idea dell'importanza di questa fase del trattamento statistico dei dati, basti pensare che i previsori economici fanno ampio uso di modelli statistici 'alimentati' da dati destagionalizzati. La sua lectio magistralis, dal titolo "Recent advances in time series analysis", è una sorta di riorganizzazione degli studi più recenti sulle serie storiche. Estelle Bee Dagum, grazie anche al supporto della Direzione della Comunicazione dell'Istituto, ci ha concesso un'intervista, disponibile on line sul canale YouTube dell'Istat, all'indirizzo www.youtube.com/videoistat. Sul sito www.istat.it, alla pagina dedicata all'evento, è inoltre possibile rivedere in streaming la sua intera lectio magistralis.

ARRIVA UN NUOVO INDICATORE PER MISURARE LA CONGIUNTURA

di Susanna Mantegazza (mantegaz@istat.it)

■ Con la diffusione in novembre delle serie storiche gennaio 2010-giugno 2013, è disponibile per la prima volta una nuova misura dell'andamento dell'attività economica: l'indice mensile dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali, di cui l'Istat ha avviato la produzione in osservanza dei Regolamenti europei.

La prossima diffusione mensile degli indici rappresenta un importante avanzamento nel grado di completezza del sistema degli indicatori economici congiunturali prodotti dall'Istat e definiti dal Regolamento europeo STS (Short Term Statistics) 1158/2005. Gli indici sono rilevanti sia per la misurazione di importanti aggregati dei conti economici nazionali, sia per i confronti in ambito internazionale: sono infatti previsti dal programma europeo PEEI (Principal European Economic Indicators), che garantisce il monitoraggio congiunturale dell'andamento delle economie dei paesi Ue sulla base di un limitato insieme di indicatori rappresentativi e armonizzati.

L'IMPIANTO DELL'INDAGINE

L'indagine su cui si basa la produzione dei nuovi indici rileva i prezzi dei prodotti effettivamente acquistati sul mercato estero da parte delle imprese industriali e commerciali, distinti per area euro e non euro. L'universo di riferimento dell'indagine, e quindi il campione, sono tratti dalle rilevazioni del commercio speciale con l'estero: si tratta di un campione di 2.083 imprese presso le quali sono rilevate 6.170 serie di prezzi che concorrono alla formazione di

1.052 indici elementari di prodotto. Il prezzo all'importazione è un prezzo di acquisto rilevato in euro, al netto dell'Iva e secondo la clausola cif.

Emerge con chiarezza dai dati che la struttura delle importazioni è molto diversa tra le due aree di provenienza, euro e non euro, soprattutto a causa della notevole differenza tra l'incidenza delle importazioni di prodotti energetici, pari ad appena l'1,4% nel flusso proveniente dai paesi Ue a fronte del 32,7% dell'area non euro (nella quale rappresenta l'aggregato con il peso maggiore). Nell'area euro il raggruppamento più rilevante in termini di peso è invece quello dei Beni intermedi (41,0%).

QUALCHE PRIMA EVIDENZA EMPIRICA

Guardando all'evoluzione dell'indice nel periodo 2010-2013, essa appare fortemente influenzata dall'andamento dei prezzi all'importazione dei prodotti petroliferi: sia la crescita sostenuta del biennio 2011-2012, sia la caduta nei tassi di crescita dei primi sei mesi del 2013 sono causate principalmente dall'estrema variabilità e volatilità delle quotazioni dei prodotti energetici. Al netto di questo settore, infatti, l'evoluzione degli indici generali risulta molto più contenuta.

Da un primo confronto internazionale, poi, l'evoluzione dell'indice generale dei prezzi alle importazioni per

l'Italia risulta del tutto coerente con quella degli stessi indici elaborati dai principali paesi europei. Escludendo il contributo del settore energetico, particolarmente incisivo anche negli altri paesi, la dinamica dei livelli degli indici è molto ravvicinata per Germania, Francia e Italia e lievemente più alta, a partire dal 2012, per la Spagna.

PROSPETTIVE DI RICERCA

Con la diffusione dei nuovi indici dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali l'Istat porta a compimento il disegno di un articolato sistema di indici dei prezzi dell'input e dell'output, sul mercato interno o da/verso l'estero, che permetterà di misurare adeguatamente numerosi aspetti della competitività delle imprese e delle dinamiche macroeconomiche in un contesto di rigorosa comparabilità internazionale degli indicatori.

Il workshop svoltosi di recente presso l'Istat per presentare l'innovazione, che ha visto la partecipazione di esperti di Nomisma (Sergio De Nardis) e della Banca d'Italia (Filippo Scoccianti), ha consentito una prima verifica sui miglioramenti che questo nuovo strumento sarà in grado di apportare all'accuratezza delle analisi economiche e delle stime del commercio estero, del prodotto interno lordo e dell'inflazione.

Tra le prospettive di innovazione tecnico-metodologica di rilievo vi è il passaggio già programmato al concatenamento degli indici.

Gli indici mensili dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali verranno diffusi mensilmente a partire da gennaio 2014, rilasciati tramite comunicato stampa, poi a partire da gennaio 2015 saranno disponibili nel data warehouse I.Stat.



CULTURA STATISTICA SUL TERRITORIO: NUOVE MODALITÀ E NUOVI ATTORI

di Paola Francesca Cortese (pacortes@istat.it),
Alessandro Valentini (alvalent@istat.it)

■ Da sempre, promuovere la cultura statistica è fra gli obiettivi strategici dell'Istat. Un ulteriore impulso a questa vocazione è giunto dalla recente costituzione di una rete di referenti per la promozione della cultura statistica sul territorio.

La rete è costituita da un team di 70 esperti che opera in continuo coordinamento con la Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche e si propone come luogo di razionalizzazione e standardizzazione delle esperienze di promozione realizzate fino ad oggi dagli uffici territoriali dell'Istat: ne cura l'innovazione e incentiva la diffusione delle buone pratiche. Si lavora da un lato alla reingegnerizzazione dei prodotti esistenti e alla progettazione di nuove attività sulla base delle esigenze emergenti, e dall'altro si mira a creare partnership sul territorio che favoriscano l'interconnessione e la messa a fattor comune delle competenze e dei mezzi disponibili.

Le attività della rete sono improntate alla cultura della valutazione a tutto campo: viene valutato l'impatto dei progetti realizzati e al tempo stesso ci si propone di esprimere un giudizio

quantitativo sulla distribuzione della cultura statistica sul territorio.

LE SCUOLE: UN TARGET PRIVILEGIATO

Nell'ambito delle azioni promozionali, una particolare attenzione viene tradizionalmente dedicata alle giovani generazioni, a coloro che saranno gli adulti di domani.

A questo proposito il primo output tangibile della rete è consistito nel rilascio (ottobre 2013), nell'area Under 21 delle pagine web della Scuola superiore di statistica (scuoladistatistica.istat.it), di 27 "pacchetti" dedicati alle scuole di ogni ordine e grado. I materiali, che mirano a promuovere la numeracy a diversi livelli derivano sia dalla rivisitazione e standardizzazione di una parte dei circa 200 prodotti realizzati nel recente passato dalle sedi territoriali dell'Istat sia dalla realizzazione di prodotti didattici inediti. Prima del rilascio, i pacchetti sono stati sottoposti a test interni e sul campo per verificarne coerenza e validità. Nel 2014 la rete sarà impegnata nell'aggiornamento dei pacchetti per garantirne, oltre che il miglioramento continuo, l'adeguatezza a eventuali nuove esigenze rilevate e/o modifiche dei programmi ministeriali.

Un ulteriore step della rete è quello di coinvolgere in maniera attiva gli insegnanti, anche organizzando iniziative ad hoc sul territorio tramite accordi locali con le Direzioni scolastiche regionali.

Rispetto agli interventi effettuati fino al recente passato presso le singole scuole, si tratta di un cambiamento di filosofia che nasce dal riconoscimento dell'indispensabile ruolo degli insegnanti in quanto esperti ed efficaci mediatori nei confronti dei ragazzi. Questo nuovo modo di affrontare la diffusione della cultura statistica, associato al sempre più massiccio ricorso alle nuove tecnologie (webconference, webinar, LIM in collegamento wifi con una rete di tablet), consente di raggiungere una platea molto più ampia tramite un minore sforzo organizzativo. Il modello è già stato testato in Basilicata e in Calabria con risultati molto positivi.

GLI ALTRI DESTINATARI DELLE INIZIATIVE

Una parte importante delle attività della rete è dedicata alla progettazione di iniziative rivolte a target diversi dalle scuole: gli operatori del Sistema statistico nazionale (Sistan), i rispondenti alle indagini statistiche, i ricercatori del settore e il pubblico generalista. Gruppi di lavoro interni alla rete dei referenti hanno il compito di raccogliere le esperienze nate spontaneamente sul territorio negli ultimi anni (p.e. <http://www.istat.it/it/files/2011/01/workshop.pdf>), standardizzarle e promuoverne ulteriori.

Nell'immediato futuro una particolare attenzione verrà dedicata al pianeta Sistan, che rappresenta un partner importante sia per la promozione della cultura statistica sia per lo sviluppo della funzione statistica sul territorio nazionale. In questa direzione si sta lavorando anche per rilanciare le attività dei Gruppi di lavoro permanenti istituiti presso le Prefetture. Nel corso del 2013 sono state progettate diverse tipologie di intervento anche verso la collettività, molte di queste prendono spunto da esperienze realizzate in altri Paesi e a breve verranno sperimentate sul campo.



STATISTICHE DI FINANZA PUBBLICA: NASCE UN SISTEMA DI GESTIONE DELLA QUALITÀ

di Giovanna Brancato (brancato@istat.it),
Gerolamo Giungato (giungato@istat.it), Filippo Liroy (liroy@istat.it)

■ Recentemente è cresciuta la consapevolezza sull'importanza della qualità e credibilità delle statistiche europee.

La comunicazione della Commissione 2011(211) sul rafforzamento della gestione della qualità per le statistiche europee identifica un approccio preventivo per la verifica delle statistiche di finanza pubblica (GFS), e ha dato impulso a nuove attività del Working Group di Eurostat Quality Management in Government Finance Statistics. Obiettivi primari del gruppo di lavoro sono: assicurare la qualità delle informazioni provenienti dagli enti che forniscono i dati di base per la produzione delle statistiche ufficiali di finanza pubblica e definire un sistema

strutturato di gestione della qualità delle statistiche di finanza pubblica in grado di garantire tutte le caratteristiche necessarie a produrre informazioni affidabili, adatte alle esigenze informative e conformi agli standard europei.

Ciò implica un impegno esplicito e formale alla qualità non solo da parte degli istituti nazionali di statistica, ma anche degli altri attori coinvolti nel processo di produzione delle GFS, in Italia in primis il Ministero dell'economia e finanze e la Banca d'Italia.

L'IMPEGNO DI EUROSTAT PER LA QUALITÀ DELLE GFS EUROPEE

Nell'ambito del gruppo di lavoro è stata istituita una task force, a cui partecipa anche l'Istat, per definire un prototipo di sistema di gestione della qualità delle GFS da presentare nei prossimi mesi ai paesi membri per l'avvio di una fase



di sperimentazione e successiva implementazione nei singoli paesi. Il sistema di gestione della qualità per le GFS si basa sulla definizione di procedure formali di monitoraggio, documentazione e sviluppo di tutti gli aspetti di qualità (coerenti ma personalizzati rispetto ai principi fissati nel European Statistics Code of Practice) dei processi di produzione: acquisizione dei dati di base dalle fonti esterne, procedure interne di elaborazione dei dati, rilascio dei risultati per la pubblicazione e per soddisfare gli obblighi istituzionali nazionali e internazionali. In tal

modo viene assicurata la tracciabilità e il rispetto degli standard di qualità richiesti da Eurostat.

Un ruolo fondamentale nel sistema è assunto inoltre dai moduli che riguardano il sistema di risk management e di gestione delle competenze e della formazione del personale addetto al trattamento dei dati di finanza pubblica. Sulla base di questo schema, Eurostat ha avviato nella seconda metà del 2011 le cosiddette Upstream Dialogue Visits, visite nei paesi membri finalizzate a verificare il sistema di produzione delle statistiche EDP (Excessive Deficit Procedure), con particolare riferimento ai dati e ai processi delle fonti primarie, per

identificare i rischi potenziali e per valutare la capacità degli istituti di statistica di usare i poteri conferiti dalle norme nazionali ed internazionali per l'accesso ai dati di base presso le fonti. Vengono esplorati temi quali: i sistemi contabili, i sistemi di raccolta e archiviazione dei dati, la copertura degli universi

di riferimento, l'esistenza di procedure di verifica e monitoraggio della qualità dei dati, l'appropriatezza dei dati utilizzati rispetto agli standard definiti dal Sistema Europeo dei Conti, le modalità tecnologiche di scambio dei dati, i sistemi di audit e di risk assessment.

GESTIONE DEI RISCHI NELLE STATISTICHE DI CONTABILITÀ DELL'ISTAT

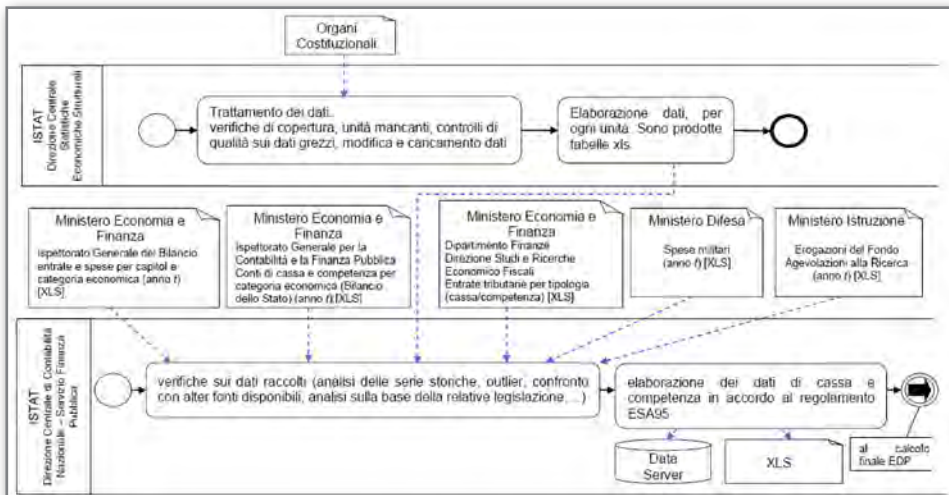
L'Istat ha risposto a tali sollecitazioni rafforzando l'attività di mappatura e documentazione dei processi di

produzione delle statistiche relative all'EDP e, più in generale, al complesso delle statistiche di finanza pubblica.

Nel frattempo, a seguito di raccomandazioni scaturite dalla Upstream Dialogue Visit, il sistema di risk management ha raggiunto la piena

La scelta dell'Istat è stata quella di adottare la notazione BPMN (Business Process Model and Notation), sviluppata da OMG (Object Management Group).

Nel diagramma di processo relativo alla procedura EDP (Figura 1) sono state indicate tutte le istitu-



implementazione nel 2012 dopo una fase pilota di tre anni ed è applicato agli obiettivi e alle attività core della contabilità nazionale fra cui le procedure relative all'EDP. Il sistema supporta i processi di decision-making ed è finalizzato a migliorare la qualità dei processi di lavoro tenendo sotto controllo, mediante un dettagliato catalogo dei rischi, i fattori o gli eventi che potrebbero essere un potenziale ostacolo al raggiungimento degli obiettivi previsti attraverso un'articolata attività di programmazione e di controllo, oltre che di accertamento dei rischi e delle criticità.

LA MAPPATURA DEI PROCESSI E LA TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

Il processo di produzione delle GFS è stato accuratamente descritto nel sistema di documentazione dell'Istituto (SIDI-SIQual) e tramite diagrammi di processo per le statistiche EDP, al fine di fornirne una rappresentazione chiara e semplice.

zioni coinvolte, con la definizione di tutti i sottoprocessi relativi ai settori dell'amministrazione pubblica centrale, locale e degli enti di previdenza. I diagrammi dell'Istat, insieme a quelli prodotti dagli istituti di statistica austriaco e portoghese, sono stati portati come esempio di chiarezza per gli altri stati membri. Nella figura è rappresentato quello relativo al settore statale. Le corsie rappresentano gli attori che svolgono il processo, nel caso rappresentato due diverse organizzazioni Istat. I cerchi semplici e in grassetto identificano rispettivamente gli eventi iniziali e finali, quello con la freccia dentro, invece, un connettore con un'altra pagina o schema. I diversi data object acquisiti dagli enti fornitori vengono sottoposti alle attività di verifica e di elaborazione, producendo risultati che vengono memorizzati su server.



CONTEST FACCIAMO STATISTICA

■ **Scadenza presentazione dei poster:**
30 aprile 2014

Ideato dalla Scuola superiore di statistica e analisi sociali ed economiche e dalla Fondazione Giovanni Agnelli, sotto il Patrocinio della Banca d'Italia, il contest si propone di facilitare l'insegnamento della statistica nella scuola secondaria di primo grado. Gli insegnanti che intendano partecipare riceveranno un kit statistico ed un manuale per guidare i propri alunni nella realizzazione di un poster statistico su tre differenti tematiche: Ambiente, Stereotipi di genere, Tempo libero e comportamenti alimentari. Ci si può iscrivere fino al 31 gennaio 2014. Maggiori informazioni e la domanda di partecipazione sono disponibili all'indirizzo: <http://www.fga.it/news/tutte-le-news/dettaglio/article/facciamo-statistica-432.html#UqbR1diA3cv>

CONTEST LABORATORIO DI STATISTICA: BELLA SCOPERTA!

■ **Scadenza presentazione dei prodotti:**
30 aprile 2014

Progettato dalla Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche e promosso dalla Società italiana di statistica e da Casio Italia, il contest si rivolge alle Scuole secondarie di secondo grado. Possono partecipare singoli studenti, gruppi o intere classi e la sfida è quella di realizzare un audiovisivo originale sulla statistica utilizzando la piattaforma virtuale Scuoladistatistica-Lab. Alle classi I e II è richiesta la realizzazione di una pillola informativa/formativa e alle III-IV una "storia" statistica. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 31 gennaio 2014 alla casella di posta: nuovegenerazioni@istat.it Ulteriori informazioni disponibili all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/files/2013/09/Bando-contest-Labortaorio-di-Statistica-bella-scoperta.pdf>

CONTEST PRODURRE STATISTICA UFFICIALE CON I BIG DATA

■ **Scadenza presentazione dei lavori:**
30 aprile 2014

Nato nell'ambito della Commissione di studio Istat sui Big Data e sponsorizzato da Google, il contest si propone di premiare progetti innovativi che utilizzino fonti di dati Big per lo studio di fenomeni di interesse generale. Il 31 gennaio 2014 è la data limite entro cui presentare la domanda di partecipazione, che potrà essere spedita all'indirizzo di posta elettronica: commissionebigdata@istat.it mentre i lavori dovranno essere inviati entro il 30 aprile 2014. Per maggiori informazioni consultare: <http://www.istat.it/it/archivio/99570>

newsstat

Periodico della statistica ufficiale
Numero 9, dicembre 2013

Istituto nazionale di statistica

Direzione centrale diffusione e comunicazione
dell'informazione statistica - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma

Coordinatore Patrizia Cacioli

Curatori editoriali Cristiana Conti, Sonia Vittozzi

Curatore della rubrica "Obiettivo qualità" Marina Signore

Redazione Cristina Pezzati

Segreteria di redazione Mauro Coletti, Anna Maria Fusca

Progetto grafico Sofia Barletta

Cura delle immagini e impaginazione Bruna Tabanella

Scrivendo a news-stat@istat.it è possibile chiedere l'iscrizione o la cancellazione dall'indirizzario dei destinatari, oppure inviare articoli e contributi sui temi trattati.